

Le Trasmissioni di indiscusso pregio in onde medie di oggi.

Mi torna alla mente un periodo straordinario, nel quale fare radio significava soprattutto passione, sacrificio e desiderio di libertà. Ricordo che, alla fine degli anni sessanta, con un ricevitore artigianale e un'antenna costituita da un semplice filo lungo, riuscivo ad ascoltare in onde medie le trasmissioni di Radio Monte Carlo (1.466 kHz), Radio Capodistria (1.170 kHz), Radio Svizzera Italiana (558 kHz) quasi al confine con le onde lunghe, e Radio Vaticana (1.530 kHz). Erano ascolti che richiedevano pazienza, curiosità e passione, ma che regalavano l'emozione di captare voci e programmi provenienti da luoghi lontani. Con La Radio dei Poveri Cristi, iniziò l'avventura italiana di radiofonia privata, fondata in Sicilia da Danilo Dolci nel 1970, come voce di denuncia, venne sequestrata dopo appena 26 ore di trasmissione. Anni dopo, il 10 marzo 1975, nacque a Milano, in un appartamento di via Locatelli, Radio Milano International, fondata da un gruppo di appassionati. Il 14 aprile la polizia ne sequestrò gli impianti, ma il 24 aprile il pretore ordinò il dissequestro, aprendo finalmente una strada decisiva per la nascita delle radio private in Italia. All'epoca, la RAI dominava il panorama radiofonico italiano e trasmettere privatamente non era semplice. Eppure, proprio allora, tanti appassionati cominciarono a inseguire un sogno: costruire una propria radio e portare la propria voce nelle case delle persone. Le prime emittenti nascevano spesso nelle soffitte, nelle camere da letto e nei piccoli appartamenti. Non esistevano studi professionali come quelli di oggi, computer o apparecchiature digitali. Bastavano un trasmettitore, un'antenna, un giradischi, qualche microfono e tanta inventiva. Ogni componente era prezioso e ogni problema tecnico diventava una sfida da affrontare, imparando direttamente sul campo. Si sperimentava, si modificavano gli impianti, si cercava di migliorare il segnale e si attendeva con emozione il momento di andare in onda. Per molti di noi, la radio non era soltanto un hobby: rappresentava un nuovo modo di comunicare, condividere idee e sentirsi protagonisti di un cambiamento. Quegli anni, tuttavia, non erano fatti soltanto di entusiasmo. Le difficoltà legali erano concrete: le trasmissioni private operavano in un quadro normativo incerto, gli impianti potevano essere sequestrati e i responsabili rischiavano denunce e interruzioni dell'attività. Nonostante tutto, le radio continuavano a nascere, animate dalla convinzione che l'etere dovesse accogliere più voci e non soltanto quelle delle emittenti ufficiali.

La svolta arrivò il 28 luglio 1976, con la sentenza n. 202 della Corte costituzionale, che aprì la strada alle trasmissioni radiotelevisive private via etere in ambito locale. Fu un passaggio decisivo: le radio libere si moltiplicarono in tutta Italia e l'etere si riempì di musica, dediche, notizie locali, dibattiti e voci nuove. Ogni emittente aveva una propria identità e rispecchiava spesso la città o il quartiere da cui trasmetteva. Era una radio fatta dalle persone e per le persone, capace di instaurare un rapporto diretto con il pubblico. Negli anni Ottanta il settore crebbe e si professionalizzò. Gli studi diventarono più attrezzati, i programmi più strutturati e la pubblicità contribuì a sostenere le attività. Nel 1990 arrivò la legge 6 agosto 1990, n. 223, il primo provvedimento organico a disciplinare in modo sistematico il sistema radiotelevisivo pubblico e privato in Italia. Successivamente, Internet, lo streaming e gli smartphone trasformarono ulteriormente il modo di trasmettere e ascoltare, consentendo alle emittenti di raggiungere un pubblico internazionale. Con la radio digitale è cambiato quasi tutto, ma non è scomparsa la voglia di sperimentare. Ed è

proprio qui che ritroviamo un legame con il passato: le onde medie, quelle frequenze AM che hanno accompagnato per decenni la storia della radiofonia.

• 15:00

Dopo l'abbandono delle onde medie da parte della RAI, nel settembre 2022, anche in Italia sono rimaste molte iniziative radiofoniche private che utilizzano questa banda, sulla base delle assegnazioni e delle autorizzazioni previste dalla normativa. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) pubblica periodicamente gli elenchi delle frequenze assegnate. Queste emittenti rappresentano una realtà particolare. Alcune hanno una dimensione prevalentemente locale, mentre altre possono raggiungere distanze considerevoli, soprattutto nelle ore notturne, quando le condizioni di propagazione delle onde medie favoriscono collegamenti a lunga distanza. Naturalmente, una frequenza assegnata non corrisponde necessariamente a una trasmissione attiva in ogni momento. Ascoltare oggi una radio privata in onde medie significa riscoprire una tecnologia che sembrava destinata a scomparire, ma che conserva ancora fascino, potenzialità e un posto speciale nel cuore di noi tanti appassionati. Tra le molte realtà che mantengono viva questa tradizione ricordiamo Radio Garda, sui 1512 kHz; Radio Amica Veneta, sui 1017 kHz; e Radio Lombardia, sui 927 kHz, frequenze ascoltate recentemente e indicate tra quelle assegnate dal MIMIT. Il loro ascolto, propagazione permettendo, può risultare particolarmente interessante nelle ore notturne, quando le condizioni ionosferiche possono consentire la ricezione anche a cento e oltre chilometri di distanza. Per chi ha vissuto gli anni sessanta, il suono dell'AM evoca un'epoca in cui ogni trasmissione era una conquista e ogni nuova emittente rappresentava una piccola rivoluzione. Dalle soffitte di ieri ai trasmettitori di oggi, la radio continua il suo viaggio. Sono cambiati gli strumenti, le leggi e le abitudini degli ascoltatori, ma resta viva quella passione che spinge a costruire un'emittente, scegliere una frequenza e raggiungere qualcuno attraverso l'etere. È questo il filo che unisce la radio attuale alle emittenti private che ancora oggi cercano il proprio spazio sulle onde medie: la voglia di comunicare, sperimentare e mantenere viva una tradizione che appartiene alla nostra gloriosa storia radiofonica italiana. Dr. Giovan Battista Calabrò (IW2NJY). Novembre 2026.